

# Alternativa Libertaria

## Privatizzazioni e nazionalizzazioni, a quando l'autogestione?

Il crollo del ponte Morandi di Genova ha provocato 43 morti, e la scia di sangue che ha lasciato ha riportato alla ribalta, o almeno ha fatto riaffiorare, la questione delle privatizzazioni.

A quasi vent'anni dalla privatizzazione della rete autostradale italiana ci troviamo infatti ad avere i pedaggi più cari, in un regime di quasi monopolio che si spartisce lautamente e non pare proprio intenzionato ad investire in nuove infrastrutture e manutenzioni della rete esistente.

È doveroso ricordare che in altri paesi europei la rete autostradale è pubblica e gratuita. Anche in questo frangente così drammatico il governo, le ha sparate grosse, come sua abitudine e costume, membri dell'esecutivo hanno infatti ventilato l'ipotesi di procedere alla nazionalizzazione della rete autostradale, recidendo i contratti in essere e le concessioni degli appalti agli attuali gestori.

Hanno fatto credere che anche una nazionalizzazione, che è un percorso complicato in regime capitalista, diversamente dalla semplicità con cui si è provveduto alle privatizzazioni, si possa decidere e praticare con un semplice impegno amministrativo.

E le grandi sparate del governo populista e autoritario, sempre in tema economico, hanno riguardato inoltre l'ipotesi di nazionalizzare Alitalia e Ilva. Tutto questo tramite uso di social media, fatto su cui dovremo riflettere e discutere più ampiamente.

Ora molti hanno dimenticato che sfruttamento e morte avvenivano anche in regime di capitalismo statale, ma non è questo il punto della discussione. Viene elusa, come sempre, la ragione dei fenomeni di privatizzazione economica, dimenticando ed ignorando che il capitalismo è un rapporto sociale, e che i fenomeni di accumulazione che garantiscono la sua sopravvivenza sono molteplici, dalla schiavitù passando per il saccheggio delle risorse naturali, allo sfruttamento dell'uomo e della sua vita, come ci ricordava Harvey in L'enigma del Capitale. Il crollo del ponte di Genova è il prezzo della sopravvivenza del capitalismo.

Le privatizzazioni di sanità, scuola, servizi ed infrastrutture sono parte non divisibile dell'intero fenomeno di sopravvivenza del capitale, si tratta di accumulazione per esproprio. Le ricadute sociali sono quelle drammatiche come quella di Genova di questi giorni, ma sono anche quelle di tutti i giorni, che vediamo sullo sfondo: anche l'inquinamento e le morti sul lavoro dell'Ilva di Taranto, e degli altri luoghi produttivi e non, mostrano la misura della crudeltà di tanta barbarie.

E sappiamo altrettanto bene che se anche tutto fosse pubblico, in regime capitalista non cambierebbe gran che nella situazione sociale e culturale delle persone: stesso sfruttamento, stessa rapacità della classe dirigente, stessi intralazzi.

A meno che i fenomeni di controllo siano



## Governo giallo-verde nel paese dei balocchi

*Il programma economico del cosiddetto governo del cambiamento (reazionario) prosegue in perfetta esecuzione con i due protagonisti al potere, Di Maio e Salvini, che si alternano nel compiere l'agenda: sparare una stupidaggine al giorno, in modo anche apparentemente casuale, sovrappollando i social e i media con le loro dichiarazioni \*shock\*, in bilico tra una banalità esasperante e quello che gli strateghi chiamano fuoco di sbarramento per distrarre il nemico.*

*Naturalmente le due forze di governo, M5s e Lega, puntano ognuno a veder realizzati i propri obiettivi simbolo, ma ancora non si è capito come si potrà coniugare le cifre (si parla di 30 miliardi) con il rigorismo invocato dall'Europa.*

*"In politica economica le parole della politica hanno un peso e negli ultimi mesi le parole sono cambiate molte volte e quello che ora aspettiamo sono fatti." Così si esprimeva Mario Draghi in conferenza stampa a Francoforte al termine della riunione di politica monetaria, riferendosi all'Italia e alle dichiarazioni del suo Governo, che hanno fatto innalzare lo spread.*

*Sull'Italia e le sue politiche di bilancio, Draghi ha detto che la Banca centrale europea si atterrà a ciò che hanno detto il primo ministro italiano, il ministro dell'economia e il ministro degli esteri, e cioè che l'Italia rispetterà le regole". Le promesse, del governo del "cambiamento", rimangono quindi al palo e la BCE, si è assicurata la continuità politica sugli indirizzi di politica economica stabiliti.*

*Il capitalismo ha le sue ferree regole e la mancanza di un programma serio di politiche sociali, farà in modo che a pagarne le conseguenze,*

*come sempre, saranno i ceti popolari.*

*La riduzione presunta delle tasse sarà a tutto vantaggio delle imprese e dei redditi alti, il reddito di cittadinanza si sta delineando come un sussidio caritatevole a tempo e con vincoli di sfruttamento maggiori.*

*La crisi economica ha posto alle élite la necessità di dover salvare la baracca, anche a costo di dover sacrificare tutto il resto del mondo, lo sfascio del pianeta prosegue e si aggrava sempre di più così come lo smontaggio dei diritti e una precarizzazione sempre maggiore in tutte le sfere della vita.*

*La più grande preoccupazione delle classi dominanti riguardo la società è investire sulla repressione e sulle forme di controllo anche nell'ambito del digitale.*

*Un programma che il ministro dell'interno pare ben deciso a promuovere al massimo, dall'inserimento dei teaser alle misure sul preteso decoro urbano, alla riapertura dei manicomi.*

*Una pretesa sicurezza che passa attraverso la normalizzazione ideologica e il ripristino di politiche familiari di stampo patriarcale e reazionario, come dimostra il decreto Pillon e i soliti attacchi alla 194. E che, allo scadere dei 5 anni, sarà il vero lascito del presente governo, oltre alla*

*vasta collezione di polemiche, e di cui si potrà servire proprio lui, l'indomito ministro che malgrado la "persecuzione" della magistra-*

## Riace e la legge

Genova, settembre 2018: il Tribunale del Riesame conferma il sequestro di 48.969.617 euro dai conti correnti della Lega, condannata a risarcire la somma intascata da Bossi e soci, ladri delle erogazioni pubbliche ai partiti.

Soldi illeciti, ottenuti con resoconti irregolari e poi utilizzati anche privatamente da esponenti del partito.

Nessuno è stato messo agli arresti domiciliari né in galera per questo.

Riace, settembre/ottobre 2018: il paese che aveva 1600 abitanti nel 2011, ed era rischio fallimento e chiusura della scuola, ora ha oltre 2300 abitanti, e nuove attività economiche.

Il Sindaco da tempo protesta perché l'attività di accoglienza delle persone con richiesta di asilo o lo status di rifugiati, che arrivano sulla costa, a Riace diversamente dal modello promosso dal governo del PD e da quello Lega-M5s, funziona, ma i fondi di sostegno (fondi europei gestiti dall'SPRAR, il Sistema di Accoglienza affidati agli enti locali) sono bloccati da qualche cavillo. Salvini lo insulta.

Nel 2016 la magistratura di Locri apre un'inchiesta con tanto di intercettazioni, smuovendo mille gendarmi. Dopo oltre due anni, il GIP rigetta tutte le accuse, tranne due.

Il Sindaco però viene messo agli arresti domiciliari.

L'accusa più grave sarebbe (sarebbe) una concessione di raccolta rifiuti senza appalto. La raccolta rifiuti, per l'appalto del quale deve andare a processo il Sindaco, consiste in un asinello che gira il paese con un carretto.

Altra accusa sarebbe (sarebbe!) che il Sindaco avrebbe dichiarato di voler infrangere la legge aiutando delle persone in difficoltà a rimanere lì al Paese, anche suggerendogli di sposarsi se necessario. E di avere accettato dichiarazioni di notorietà all'ufficio anagrafe per il rilascio di carte d'identità. Ovviamente una provocazione, una dichiarazione di disobbedienza civile.

La magistratura applica quindi la Legge alla stessa maniera per tutti? NO.

La magistratura, quella che ha mandato Berlusconi ai servizi sociali ma mai in galera, quella che indaga Salvini a piede libero per il sequestro di persona compiuto con la nave Diciotti, applica la legge diversamente da Locri a Milano?

E soprattutto: se un Sindaco, applicando la disobbedienza civile per non perdere quel-





## Privatizzazioni e nazionalizzazioni, a quando l'autogestione?

affidati democraticamente a consigli e comitati di difesa che esprimano un potere popolare diretto, mediante la partecipazione attiva alla vita politica e sociale, ma saremmo in questo caso in una fase di cambiamento al momento solo auspicato e ben diverso dall'aizzamento del popolo a cui la propaganda grilloleghista sta cercando di abituarci.

Senza contare, per tornare al presente, la svalorizzazione e la sistematica distruzione di competenze e di strutture che si è esercitata negli Enti e nelle strutture pubbliche, tra gestione clientelare e spoil system, precarizzazione e disinvestimento, una mistura infernale che rende sempre più difficile anche le attività di controllo e vigilanza che una buona gestione anche delle odierne concessioni prevederebbe.

Il governo ha deciso invece di investire tutto sulla propaganda: dopo le prime sparate si è preferito creare ad arte un inesistente caso internazionale sulla pelle di 150 disperati, finito in una tragica burletta a Rocca di Papa grazie a una santa romana chiesa (multinazionale tra le più ricche del pianeta) improvvisamente elevata a Stato comunitario. Ovviamente nessuna nazionalizzazione all'orizzonte, quasi a giustificare l'impotenza politica della classe dirigente collusa, ad affermare ancora una volta che il potere è nelle mani di chi detiene la ricchezza: la levata di scudi del mondo finanziario su ogni ipotesi di nazionalizzazione è stata emblematica, fino a denunciare le esternazioni governative come causa del crollo dei titoli azionari della società Atlantia in Borsa.

E non sarebbe strano scoprire tra qualche anno che una rivalutazione del titolo grazie al ritorno alla partecipazione statale tramite la Cassa di depositi e prestiti, non abbia finito per arricchire qualcuno in particolare. È utile non dimenticare che il processo di nazionalizzazione dell'energia elettrica durò diversi anni e fu una delle cause che portarono all'olocausto del Vajont (1963).

È utile ricordare che le privatizzazioni in Italia sono avvenute con il classico metodo mafioso che connota il nostro paese, quel tratto bigotto e fascistoide che ci contraddistingue nell'espressione della classe dirigente.

La dismissione del patrimonio pubblico ha mostrato una peculiarità tutta italiana completamente priva di pragmatismo, rispetto alla maggioranza dei paesi europei che mantengono la rete autostradale pubblica e gratuita, ma anche scuole, ferrovie e tutte le infrastrutture strategiche.

Gli altri sono e restano paesi a capitalismo avanzato, con l'evidenza che la funzione dello Stato è di pieno sostegno alla accumulazione del capitale anche in quei paesi.

La richiesta di nazionalizzare di nuovo infrastrutture e servizi emerge in una fase politica ed economica di forte crisi, è infatti dalla destra reazionaria che avanzano populistamente richieste in tal senso, quando quella che fu la sinistra ha invece abbracciato da decenni l'ipotesi ordoliberalista nel campo europeo e si è di fatto legata alla borghesia finanziaria senza ormai via di ritorno.

Nel frattempo la distruzione di ciò che resta del sistema pubblico avanza inesorabilmente, il potere finanziario ha bisogno del saccheggio sociale, culturale ed ambientale per sopravvivere.

C'è chi scopre ora che le privatizzazioni hanno prodotto solo danni, che i benefici hanno garantito solo profitti per pochi e vi è stato un palese peggioramento dei servizi, che privatizzare ha voluto dire sfruttamento del lavoro mediante appalti e subappalti, che le condizioni di lavoratori e lavoratrici, disoccupati/e, non salariati/e sono peggiorate. Eppure era ben evidente da subito, e da subito il percorso di privatizzazione è stato denunciato ed avvertito dal movimento di classe.

E ancora oggi l'unica soluzione possibile è quella rivoluzionaria, riaffermare il diritto ad avere una vita dignitosa e dei servizi che funzionino, pubblici e gratuiti, su scala europea, per combattere padroni e governo, per farla finita con il capitalismo, per una società a portata di tutti e di tutte.

Spegliamo i social media e incontriamoci, favoriamo la formazione di assemblee cittadine, di comitati di autodifesa e di quartiere che esprimano un potere popolare diretto; a Genova auspichiamo che le persone si incontrino e discutano di quanto è successo, controllino quanto dovrà essere fatto relativamente agli indennizzi e ricostruzione.

Nessuna sovranità nazionale in salsa complotista riuscirà a dare speranza a chi questa crisi la sta pagando duramente, i lavoratori che comprensibilmente chiedono protezione allo Stato rischiano di cadere nella trappola della reazione, come è avvenuto in Turchia, ad esempio.

Il capitalismo ha una dimensione globale, ed è globalmente che si combatte, mantenere vivo l'internazionalismo non è un atto sentimentale, è il metodo per combatterlo, per resistere alla devastazione sociale e per costruire nuovi rapporti di forza.



## Governo giallo-verde nel paese dei balocchi

*tura ha provato ad affrontare le orde degli invasori scagliandole contro le aristocrazie europee e che ha promosso la sicurezza e il decoro nel paese.*

*Mentre da una parte si fanno promesse, dall'altra la politica salviniana colpisce i più deboli: i migranti e, per una presunta politica di legalità, migliaia di famiglie occupanti che vengono sbattute in mezzo alla strada.*

*I proprietari di questi immobili, in maggior parte, banche, assicurazioni, immobiliari, fanno marcire nel degrado case vuote da anni in attesa di tempi migliori per i loro affari speculativi ora apertamente difesi da questo governo. La Legalità non sempre va d'accordo con la Giustizia, la presenza di case lasciate vuote per anni si scontra con la necessità e la legittimità di migliaia di famiglie che da anni ormai rispondono che se la casa è un diritto, occupare è diventato un dovere per garantire la propria sopravvivenza.*

*Senza nessuna remora il ministro e i suoi burocrati, assieme alla borghesia che rappresentano, non hanno problemi ad acuire la crisi sociale, e anzi, ci sguazzano in una distopia orwelliana in un misto di fango e sangue (della classe lavoratrice). La riduzione in clandestinità e l'azzeramento di ogni politica di accoglienza, oltre a concretizzare un allarme sociale al momento più invocato che reale, il vero business dell'immigrazione, grandi profitti con mano d'opera a basso costo e i soldi passati dall'Unione Europea per l'integrazione da intascare e trasformare in gestioni che sostengano le politiche securitarie e razziste come da promessa elettorale.*

*Per chi si ostina a organizzarsi si può sempre ricorrere ai cecchini e ai manganelli.*

*Per affrontare questo momento servirebbero, a quanto pare, dei poteri magici, visto le dimensioni della sfida che abbiamo davanti.*

*Purtroppo soltanto la realtà può guidarci: la nostra forza di cambiamento, ora latente tra gli sfruttati e le sfruttate, risiede soltanto nelle nostre braccia, cuori e menti, uniti nella costruzione di una realtà diversa.*

*Dobbiamo rispondere: alla dispersione politica ai discorsi di odio, alla codardia riformista e agli abbagli spontaneisti, alla macellazione sociale cui siamo sottoposti ogni giorno, dentro mezzi di trasporto invivibili e pesantemente sfruttati nei luoghi di lavoro. L'attività di militanza di Alternativa Libertaria/fdca si predispone a questo lento compito, con tutte le proprie difficoltà e umiltà, di unire il disperso e organizzare il disorganizzato, nelle scuole/università, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, ovunque organizzarsi contro la prepotenza dei padroni, opponendo alla divisione la solidarietà, affrontando senza remore tutti i sistemi di oppressione, ovunque si presentino.*

*Un lavoro lungo e paziente di costruzione dell'offensiva lenta e inesorabile contro le classi dominanti. L'accumulo di forza da parte del proletariato che lotta e conquista, sperimentando al contempo nuove forme di organizzazione e di pensare la società (l'autogestione per esempio), nella necessità di migliorare le proprie condizioni materiali sul momento ma al contempo con la coscienza che la società che vogliamo costruire si prepara oggi e adesso, senza perdere di vista l'orizzonte rivoluzionario. È costruire da ora gli strumenti che porteranno alla dissoluzione dello Stato e del Capitalismo, non per un'insurrezione fortuita, ma perché le classi oppresse avranno costruito strutture di autogoverno sufficientemente forti per dispensare quelle a cui ci relega la borghesia. Da un approccio materialistico della storia il mondo cambia e neanche il capitalismo è eterno. L'Alternativa Libertaria è la costruzione, mattone dopo mattone, di una società comunista anarchica. L'unica alternativa possibile.*

Genova, 20/9/2018  
102° Consiglio dei delegati  
Alternativa Libertaria/fdca

## Riace e la legge

lo che un Paese intero ha costruito, cioè un sistema di integrazione che funziona, non segue alla lettera una legge e compie un atto formalmente illegittimo, deve essere messo agli arresti? E dove sono gli arresti per chi ha lucrato col ponte Morandi?

Genova è un feudo differente da Riace? Quelli che si riempiono la bocca di giustizialismo, sanno che la Legge non è mai stata uguale per tutti, anche se fingono di non sapere.

Per capire il senso della parola "Giustizia"

occorre stare dalla parte del più debole.

La Legge per gli amici si interpreta, per i nemici si applica, e per gli amici si scrive, aggiungeremmo. E certo la sinistra italiana non è stata diversa in questo dalla destra ora al governo, sia locale che nazionale.

E la Legge scritta, e soprattutto quella "interpretata" a favore dei potenti, sia nella classicità che nell'attuale sistema capitalista, non basta a difendere i più deboli, e tutti i cittadini, dai soprusi dei più forti.

Se la Legge non è uguale per tutti, la disobbedienza civile è necessaria.

Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it - fdca@fdca.it

BLOG e siti locali

Federazione Cremonese:

fdca-cr.tracciabi.li/

http://fdca-nordest.blogspot.com

Su FB cerca

Alternativa

Libertaria/fdca

Fdca

Internazionale

oppure il Gruppo di

Alternativa

Libertaria/fdca

più vicino a te



Stampato in proprio  
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano  
per contattare la redazione  
www.fdca.it